



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. N. 4123

All.

Li, 6 dicembre 2007

**Pres. Ettore FERRARA**  
**Capo del D.A.P.**

**ROMA**

*Gentile Presidente,*

in relazione alla Sua articolata nota del 22 novembre u.s., indirizzata ai Sigg. Provveditori Regionali, intendo esprimere il nostro vivo apprezzamento per la lodevole iniziativa che, desumiamo, scaturisce da un congruo tempo di osservazione, riflessione e approfondimento delle tematiche e delle problematiche.

D'altro canto, oramai, si avvertiva la necessità che l'Amministrazione Centrale indicasse linee guida sulla gestione degli istituti e del personale ivi operante, seppure scaturite (*solo?*) da un monitoraggio di eventi critici e dalle visite ispettive effettuate nell'anno.

Nell'ottica del più volte invocato spirito collaborativo, quindi, intendiamo partecipare alcune valutazioni e riflessioni sui contenuti della nota, anche per onorare un non comune impegno che traspare dall'articolazione dello scritto.

E' certamente da sottolineare, in positivo, come Ella abbia inteso rilevare che le cause di eventi critici non sono ascrivibili solo, esclusivamente, alle distrazioni in servizio e, quindi, agli autori. Piuttosto sono da riferirsi, anche, ad un sistema ingessato, poco propenso ad aprirsi al confronto e alle necessarie innovazioni organizzative.

Pur apprezzando l'onestà intellettuale, di cui mai abbiamo dubitato, è evidente che i rilievi critici, Vorrà convenire, non possono non riguardare anche le articolazioni centrali dell'Amministrazione di cui, purtroppo, non rileviamo traccia.

Nella Sua analisi, tutt'altro che superficiale, rispetto alle dinamiche che ingenerano *il fenomeno della "distrazione" in servizio* Ella, giustamente, sostiene che le ragioni non possono essere solo collegate alle deficienze organiche (alibi di consumo, e consumo, per mascherare incapacità gestionali), sebbene l'incidenza di tali deficienze non possono essere ignorate.

Tantomeno riteniamo che la sola previsione, auspicata, di nuove organizzazioni del lavoro possano da sole determinare la *svolta*. Sarebbe opportuno approfondire anche le cause del diffuso malessere che investe il personale. Malessere che, inevitabilmente, produce demotivazione e disaffezione con riflessi sulla qualità del servizio.

Abbiamo buoni motivi per ritenere che il personale stenti, sempre più, a riconoscersi nella propria Amministrazione e, quindi, individuarla quale punto di riferimento.

%

(2)

Nel passato non abbiamo avuto remore nell'aggettivare l'Amministrazione Penitenziaria quale *Amministrazione nemica*, perché distante dai bisogni, incapace di individuare soluzioni, sempre pronta ad una lettura estensiva delle norme quando si tratta dei propri dirigenti. Di contro, sempre pronta ad interpretazioni restrittive quando esse riguardano "*la manovalanza*". Rispetto a ciò riteniamo, anche con accenti autocritici, che molto poco si sia inciso e che molto ci sia ancora da fare. A partire dalla garanzia, per tutto il personale, della fruibilità dei propri diritti.

In ogni caso, responsabilmente, Le consegniamo, ancora una volta, la nostra disponibilità a concorrere affinché sul territorio si attivino quei confronti atti a perseguire l'obiettivo di realizzare all'interno di ogni singolo istituto una nuova, più efficiente ed efficace, organizzazione del lavoro.

Ovviamente la realizzazione dell'obiettivo richiamato non potrà prescindere da una reale volontà dei Dirigenti a confrontarsi con le OO.SS. e da un sistema di vero controllo sulle relazioni sindacali che oggi è assolutamente improduttivo, quanto inesistente.

Sinanche quando sono state segnalate direttamente al DAP gravi, persistenti, violazioni di norme e accordi contrattuali nulla si è avvertito in termini di interventi, salvo inutili comunicazioni di rito.

Ciò afferma una corresponsabilità dell'Amministrazione Centrale che non possiamo, non vogliamo, sottacere.

Analogamente dovrà prevedersi un sistema di monitoraggio sulla reale applicazione delle direttive dipartimentali, da parte delle articolazioni periferiche, con l'assunzione di idonee iniziative quando disattese.

Ciò, siamo certi, contribuirà al recupero di una credibilità dell'Amministrazione che oggi, nel sentire comune, è fortemente minata. Soprattutto farà emergere le eccellenze e le intelligenze; esalterebbe il criterio della meritocrazia e impedirà di continuare a credere che i Dirigenti Penitenziari siano immuni da sanzioni, di fatto una "*casta*".

Qualche dubbio ci sovviene sulla reale possibilità che ai **Responsabili dell'Area Sicurezza** sia consentito, davvero, formulare proposte di organizzazione dei servizi.

Non ci piace credere che Le sfuggano gli innumerevoli conflitti insorti tra Dirigenti e Funzionari del Corpo in relazione alle attribuzioni, all'autonomia, alle responsabilità.

Da qualche tempo abbiamo denunciato la velata intenzione di marginalizzare i funzionari della polizia penitenziaria nelle vesti, o meno, di Comandanti di Reparto (anche volendo apprezzare la nuova terminologia cui ha inteso ricorrere).

Tutto questo, sommessamente, ci pare in stridente contraddizione con i roboanti proclami e i solenni impegni pronunciati, in più occasioni, in ordine ad una volontà, condivisa, di definire compiti e attribuzioni per i funzionari del Corpo che ne esaltino il ruolo e giustifichino, appunto, le responsabilità.

Anche l'assunto attraverso il quale Lei sostiene che il reparto sicurezza, ergo il Comandante, "*.... non pone la necessaria attenzione in termini di manutenzione degli impianti di sicurezza ...*" (con riferimento agli impianti antintrusione e antiscavalcamiento)" lascia adito a più di una perplessità. Sono forse i Comandanti i funzionari delegati abilitati all'autorizzazione delle spese ?!

Molto più realisticamente abbiamo buone ragioni per affermare che, nella quasi totalità degli istituti interessati dal problema, i Comandanti abbiano fatto ciò che potevano (quando glielo si consente), ovvero redigere la *solita relazione di servizio*, ovviamente indirizzata al Dirigente. Certo al Comandante resta pur sempre la possibilità di aggiornare le **tabelle di consegna** (???) forse perché nel regolamento del Corpo si parla di **Ordini di Servizio**, ma questi possono farli solo i Dirigenti !!!

(3)

Noi siamo convinti che il personale gradirebbe molto l'eliminazione dei registri cartacei (che una qualche utilità pure l'hanno) ma ciò presupporrebbe un ricorso a nuove tecnologie, di cui non abbiamo notizia.

Anche il ricorso ad una più vasta automazione delle strutture contribuirebbe, senza tema di smentita, ad un importante recupero di unità.

Sinceramente, avremmo molto apprezzato qualche *imput* in tale direzione.

Lo stato di faticenza e abbandono in cui tanti operatori sono costretti a lavorare stride con i mobili in mogano, le moquettes, gli swarovski che arredano tanti ambienti e Uffici. Eppure nulla è stato citato in relazione alla necessità – dovere di consentire lo svolgimento dei servizi in ambienti, almeno, salubri.

Per quanto attiene al servizio delle Traduzioni ci sembra superfluo rammentare le innumerevoli richieste che abbiamo formulato per la definizione di un nuovo modello organizzativo. Richieste ad oggi, ancora inevase.

Troppo semplice, persino banale, richiamarsi alle disposizioni contenute nell'attuale regolamento senza alcuna riflessione sulle concause (che non giustificano, comunque, le responsabilità personali) che possono determinare un evento critico. Personale impegnato, troppo spesso, in servizi interminabili (anche 20 ore consecutive) senza la possibilità di un recupero psico-fisico. Mezzi inadeguati. Scorte necessariamente sottodimensionate, anche in presenza di detenuti A.S. ed EIV. L'impossibilità di pernottare in strutture adeguate e conformi agli accordi. La necessità di anticipare i fondi per garantire le missioni senza certezze sulla remunerazione dei servizi resi.

Sarà forse il caso di mettere nell'agenda un confronto su questi temi?

Sarà vero, ed è vero, che l'attuale situazione degli organici non deve costituire l'alibi dietro al quale trincerarsi per nascondere responsabilità ben definite.

Ma è pur vero che non tutte le responsabilità stanno in Capo ai Dirigenti, ai Comandanti o al personale. Il solo pensare ciò sarebbe immorale.

Non sono stati certo loro ad impinguare, a dismisura e senza regole, gli organici del Dipartimento, di Via Arenula, dell'USPEV, ecc.

Il depauperamento della forza lavoro all'interno degli istituti ha raggiunto livelli insopportabili, e non ci si dica che concorrono i distacchi per gravi motivi familiari.

Si dovrà pur organizzare il servizio con il personale a disposizione ma è anche doveroso dire a chiare lettere che l'eventuale motivata soppressione di alcuni posti di servizio trova la condivisione dei Provveditori e del Dipartimento.

Ad ognuno il suo livello di responsabilità !

Sarà giunta l'ora per aprire un confronto sulle piante organiche ?

Noi siamo pronti a misurarci e a confrontarci con l'Amministrazione e con chi ne detiene la massima responsabilità organizzativa e amministrativa.

Coltiviamo, in questo, un sogno : che tale confronto avvenga con una Amministrazione consapevole e non autoreferenziale; che non emargini ma includa; che dialoghi e non imponga; con regole certe e rispettate da tutti; che non ponga i pochi in *Champions League* e releghi i tanti in serie B.

Soprattutto un Amministrazione che sappia garantire la presenza di un Dirigente per ogni istituto e che consenta ad ogni Istituto di avere un Dirigente.

*Con viva cordialità*

Il Segretario Generale  
C. Eugenio Sarno

